OSSERVATORIO ISICULT / MILLECANALI N. 200!!!

Improbabile attendere, anche in materia di cultura e media, iniziative innovative dall'attuale "governissimo". C'è solo da sperare che qualcosa sfugga al consociativismo conservativo: un regolamento sul diritto d'autore online e interventi contro i "monopolisti indisturbati" come Google

Contraddizioni interne

di Angelo Zaccone Teodosi (*)

uest'edizione della nostra storica rubrica (ebbene sì, siamo arrivati all'edizione... nientepopodimenoche n° 200!) si chiude in tipografia - come suol dirsi - a fine giugno. Rispetto al grande, anzi enorme, scetticismo che manifestavamo nella precedente edizione, le ultime settimane di "monitoraggio" politico-istituzionale hanno confermato la nostra preoccupazione.

Due le questioni essenziali: una generale ed una particolare. La questione generale: questo Governo Letta è un ircocervo, animale immaginario che unisce i tratti del caprone e del cervo, e l'immagine mitologica è efficace per definire qualcosa di assurdo ed irreale. Enrico Letta quasi sputava per terra, qualche mese fa, nel nominare Silvio Berlusconi, incallito criminale, ed ora ha come proprio vice il fiduciario dell'antistatista per antonomasia, ovvero Angelino Alfano. La questione specifica: Catricalà ha le deleghe per la comunicazione (e si ricorda che il vice ministro non è mai stato critico nei confronti di Berlusconi...) ed il dicastero

della cultura è stato affidato al dalemiano Bray (e si ricordi

che D'Alema non è peraltro mai stato un nemico

di Mediaset...).

In sintesi: uno dei nodi principali della politica italiana (Berlusconi) è bello che aggrovigliato, con tutte le conseguenze che ciò determina anche nella materia mediale e culturale. Nella materia mediale, un... qual certo "conflitto di interessi" (ci consenta) è evidente quanto innegabile; nella

materia culturale, il disinteresse con cui il centro-destra ha trattato queste vicende nel corso degli anni è agli atti dei ministeri Bondi e Galan (attuale presidente della senatoriale Commissione Cultura), e peraltro Brunetta continua a tuonare sulle pagine de "il Giornale" contro i sovvenzionamenti alla cultura tout-court.

In questo scenario, ci vuole grande coraggio per nutrire speranza in qualche intervento di riforma che sia realmente innovativo. Temiamo che ogni tentativo sarà costretto ad arenarsi nelle sabbie mobili delle contrapposte posizioni ideologiche, in Parlamento, in Senato, nelle commissioni competenti.

Un teatrino di proposte... inconcludenti

Si assisterà, fino a quando questo esecutivo resterà in carica, ad un teatrino di proposte e controproposte, ma nutriamo profondi dubbi sulle chance che qualcosa possa concretizzarsi, di fronte alle dinamiche gelatinose di un "governissimo" che si caratterizza per un consociativismo inevitabilmente

conservativo (il lettore avrà ben compreso che non crediamo nelle superiori esigenze dell'emergenza e pensiamo che l'esecutivo in carica non rappresenti le volontà manifestate dalla maggioranza dell'elettorato).

Un paio di esempi? Il Ministro
Bray, nell'audizione del 23
maggio di fronte alle
Commissioni Cultura
riunite di Camera e
Senato ha presentato

OSSERVATORIO ISICULT / MILLECANALI N. 200!!!

un documento che, per alcuni aspetti, proponeva un approccio radicale (facendo riferimento al "modello francese" di politica culturale), ma, nelle settimane successive, si è scontrato con i tagli ai finanziamenti pubblici alla cultura, e specificamente con la riduzione dei fondi destinati al tanto decantato "tax credit" per il settore cinematografico...

Il 18 giugno, Bray dichiarava, su altro ipercritico fronte: "In uno stato di difficoltà come quello che stanno vivendo i beni culturali e il turismo, invece di ricevere aiuti, continuiamo a subire tagli. Per esempio, quello che impatta per il 15% in due anni sui 'consumi intermedi' delle pubbliche amministrazioni, all'interno delle quali sono considerate anche le fondazioni lirico-sinfoniche, i teatri stabili, e alcune importanti istituzioni culturali italiane come la Biennale di Venezia e il Festival di Spoleto (...). Per fare solo un esempio, la Scala di Milano dovrebbe tagliare più di un milione di euro. Sono realmente preoccupato e cercherò immediate soluzioni per rimediare una situazione che sta diventando insostenibile".

Il Ministro scrive "immediate soluzioni": "immediate"? "soluzioni"?! Un paio di giorni dopo, giunge l'annuncio della procedura di liquidazione come unica alternativa alla chiusura del Maggio Musicale, la fondazione lirica che vanta il più antico festival d'Europa. Il Ministro interviene via Facebook (no comment), e dichiara che intende garantire "l'esistenza" del Maggio e "salvaguardare i posti di lavoro e quindi individuare tutte le soluzioni possibili per raggiungere questi obiettivi".

Il 22 giugno, il Colosseo rimane chiuso per assemblea sindacale, il Ministro chiede scusa, e rilascia la sua prima intervista a "la Repubblica", annunciando: "Cambierò i beni culturali". Con quali risorse, non è dato sapere. Per quanto riguarda le modalità di riorganizzazione del dicastero, dichiara che guarda al modello britannico. A fronte della domanda della giornalista, rispetto all'ipotesi che Letta non assegni le risorse attese, se "sarebbero pronte le sue dimissioni", Bray risponde con un democristiano "No. Più che di atti individuali, il Paese ha bisogno di fare sistema". Ah, bene. Crediamo che queste dichiarazioni siano ben... eloquenti rappresentazioni delle paradossali contraddizioni interne di questo Governo.

Il grillino Fico: meglio bloccare gli F35...

Sul fronte della Rai, si registra una presa di posizione di Catricalà, il 19 giugno, di fronte alla Commissione Cultura della Camera: "Per ora, all'attenzione del Governo, non è arrivata nessuna ipotesi di vendita o privatizzazione". Quel... "per ora" preoccupa un po', ma in verità dal Vice Ministro non perviene alcun segnale rivoluzionario. Crediamo che questo Governo non toccherà palla in materia.

Il Vice Ministro annuncia una "consultazione" in vista del maggio 2016, allorquando scadrà l'attuale concessione alla Rai da parte dello Stato. Nel mentre, ci sarà una "miniconsultazione" (?!), per quanto riguarda il contratto di servizio in gestazione...

Interessante osservare che qualche novità potrebbe venire dall'impegno annunciato dall'eterodosso ed eccentrico neo Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza Rai, il grillino Roberto Fico, il quale ha ricordato come un ipotetico ricavo dello Stato dalla vendita della Rai, due miliardi di euro, non corrisponderebbe nemmeno alla metà dei soldi che vengono spesi per gli F35, "un'assurdità: andrei piuttosto a tagliare i missili e a finanziare la Rai".

Bravo! Fico ha annunciato, durante un incontro, il 20 giugno, promosso dal movimento Move On (che propugna una Rai "dei cittadini"), l'intenzione di convocare in audizione, sul contratto di servizio Rai, non soltanto dirigenti apicali della Tv pubblica, ma anche lavoratori ed esponenti della società civile. Ne sentiremo delle belle, se così sarà (e Fico ha anche annunciato la volontà di partecipare al tavolo tecnico Move On, promosso dall'attivista Marco Quaranta e dall'ex parlamentare Tana de Zulueta), ma nutriamo dubbi che queste consultazioni e tavoli, per quanto stimolanti intellettualmente e politicamente, vadano a determinare modificazioni significative di un testo che gronda retorica, nelle sue belle intenzioni, generiche e vacue, e non sottoposte a controlli di sorta. Questo è, senza nascondersi dietro un dito, il "contratto di servizio" tra Stato e Rai.

Tra diritto d'autore on line e algoritmi non neutrali

Sul fronte del diritto d'autore, una notizia è certa: prima dell'estate, e quindi entro fine luglio, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni proporrà una nuova bozza (sarà la terza, ahinoi, dopo i frustrati tentativi del past president Catricalà) di regolamento per il diritto d'autore online. La notizia era stata confermata in occasione di un impegnativo workshop che Agcom ha promosso il 24 maggio presso la Camera dei Deputati (ne abbiamo scritto nell'edizione di giugno della nostra rubrica e più in dettaglio sul sito web della testata), ma è divenuta istituzionalmente ufficiale in occasione dell'audizione del 19 giugno del Presidente Angelo Marcello



OSSERVATORIO ISICULT / MILLECANALI N. 200!!!

Cardani di fronte alle Commissioni VII (Istruzione e Cultura) e VIII del Senato (Comunicazioni).

L'intervento annunciato è basato sulla promozione di una cultura della fruizione legale e sulla stimolazione giustappunto di modalità di offerta legale, ma anche su interventi di "enforcement" su segnalazione (non d'ufficio), e comunque non direttamente nei confronti degli utenti "downloader". Si attende quindi un regolamento ben lontano dalla severità della mitica legge francese Hadopi: chi redige questo articolo permane preoccupato, perché intimamente convinto che la tanto criticata Hadopi sia invece uno strumento efficace di lotta alla pirateria.

Si registra infine anche in Italia una onda lunga di diffuse critiche, forse un po' tardive, nei confronti dello strapotere dei "grandi aggregatori" ovvero gli "over the top" (da cui l'acronimo "ott") - Google in primis - non soltanto perché ci si rende finalmente conto che sfruttano "la rete" senza investire un euro in contenuti (e magari violano norme antitrust oltre che fiscali), ma anche perché la questione non presenta soltanto criticità dal punto di vista

(*) Angelo Zaccone Teodosi è Presidente di IslCult. L'Istituto italiano per l'Industria Culturale è un centro di ricerca indipendente, fondato nel 1992, specializzato nell'economia dei media e nella politica culturale, che si caratterizza come laboratorio mediologico super-partes e no-partisan. Tra i committenti: Rai, Mediaset, Siae, Sky Italia, Uer, Mpa, Agcom, Doc.it, Apt, Regione Lazio, Filas, Sviluppo Lazio, Anci, Comune di Roma... In particolare, Rai e Mediaset sono associati onorari all'Istituto. L'Istituto realizza analisi scenaristiche, ricerche comparative internazionali, studi di marketing, elaborazioni normative, monitoraggi istituzionali, attività di pre-lobbying. Dal 2011, cura per Mediaset il progetto "Italia: a Media Creative Nation", finalizzato a sensibilizzare la comunità professionale ed i "policy maker" rispetto alla centralità delle industrie creative nello sviluppo socio-economico del Paese. Ha promosso, in particolare, alcuni "osservatori": sulle televisioni pubbliche europee, sul mercato audiovisivo e multimediale internazionale, sulle televisioni e i media del Mediterraneo del Sud e dei Paesi Arabi, sulle film commission ed i film fund italiani, sulle potenzialità di Corviale come distretto culturale.

Alcune delle ricerche IslCult sono state pubblicate in volume: nel 2008, un estratto di un decennio delle ricerche per Rai: Angelo Zaccone Teodosi, Giovanni Gangemi, Bruno Zambardino, 'L'occhio del pubblico. Dieci anni di osservatorio Rai/IslCult sulla televisione europea', Eri - Rai. In particolare, cura tre siti web dedicati: www. italiaudiovisiva.it, www.corvialedomani.it e www.spettacolocontrodisagio.it. Fino al 2010, IslCult è stato diretto da Giovanni Gangemi, dal 2011 è coordinato da Elena D'Alessandri. Tra i professionisti che hanno collaborato con IslCult: Elena Cappuccio, Flavia Barca, Andrea Marzulli, Andreas Piani, Bruno Zambardino. Tra i consulenti attuali: Chiara Valmachino, Eugenio Prosperetti, Giulio Pascali, Gaetano Stucchi, Olga Borghini, Filippo Oriani. L'Osservatorio IslCult / Millecanali, laboratorio di analisi sulla televisione ed i media, è stato attivato (curato in origine da Zaccone e Francesca Medolago Albani) nell'ottobre del 2000 (vedi "Millecanali" n° 295): questa è l'edizione n° 200. Fino al 2010, l'istituto ha avuto sede a Palazzo Taverna, attualmente IslCult - Studio Casimiro, piazza Alessandria 17, Roma 00198. Tel. 06 94 53 83 82 - 327 693 44 52 info@isicult.it - www.isicult.it.

dell'economia e della cultura, bensì anche in una sfera intima e delicata qual è la tutela della privacy.

Il Presidente del Garante per la Protezione dei Dati Personali, Antonello Soro, in occasione della presentazione della sua prima "relazione annuale" (documento di quasi 400 pagine, eppure di apprezzabile leggibilità per chiarezza di impostazione), l'11 giugno, ha tuonato contro i "monopolisti indisturbati". Soro ha anche criticato la fragilità del sistema di intercettazioni telefoniche al servizio delle italiche procure ed il rischio di fuga di notizie anche quando gli atti sono coperti

da segreto (scoperta dell'acqua calda - si dirà - ma a denunciare la situazione è un'istituzione preposta a mettervi rimedio).

Carlo Tecce su "il Fatto" ha prontamente denunciato il rischio di interventi-bavaglio. Per quanto riquarda il web, Soro ha scritto a chiare lettere: "Da strumento di democrazia, si sta trasformando in uno spazio senza regole, dove si può impunemente violare i diritti". Con lo slogan "né censura né anomia" Soro non auspica leggi aggiuntive, se non a livello europeo e sovranazionale, ma propone di "responsabilizzare i protagonisti del web, in modo da bilanciare il diritto all'anonimato con le esigenze di accertamento dei reati". E che dire di un'affermazione come: "Non si può parlare di libertà della

rete, sino a quando non saranno pienamente conosciuti e condivisi i criteri per indicizzare i contenuti e dunque condizionare i risultati delle ricerche"?! Uno dei capitoli della presentazione di Soro si intitola "Gli algoritmi non sono neutrali". Sante parole, Presidente. Si ricordi che nell'ottobre 2012, i Paesi dell'Unione Europea hanno chiesto a Google & Co. di rispettare la direttiva "informatica e libertà", e, ancora una volta, è la Francia in prima linea.

In sostanza, dal Governo indicazioni confuse e contraddittorie. Alcuni segnali di innovazione dalle authority. Tentativi di supplenza da parte delle autorità, a fronte dell'assenza di intervento normativo di Parlamento (bloccato) e Governo (paralizzato). Anche questo, senza dubbio, qualcosa sta a significare, rispetto alle condizioni di salute del sistema politico ed istituzionale del nostro Paese e del (non) rispetto della volontà degli elettori.

Temiamo che, dopo la pausa agostana, ci ritroveremo su queste colonne a ri-commentare queste dinamiche... "statico-stagnanti" (espressione che abbiamo inaugurato qualche anno fa su "Millecanali", e che purtroppo finisce quasi sempre per ben descrivere la realtà di questo nostro Paese).

(ha collaborato Elena D'Alessandri)